



Guanella News

Notiziario della Casa Generalizia dei Servi della Carità - Anno XXIII (II Serie) - Direzione e Redazione:
Centro di Comunicazione

Avere la passione per la promozione umana e spirituale delle anime

Noi siamo ponte per i fratelli e le sorelle che vogliono incontrare Dio, come Cristo è mediatore unico ed essenziale per tutti quanti vogliamo fare esperienza della presenza e dell'amore del Padre. (pag. 1).

Incontro annuale del Consiglio generale con i Provinciali, i Vicari e i Delegati della Congregazione

A. IL PERCHÉ DI QUESTO INCONTRO

B. TEMA SUI GIOVANI CONFRATELLI

C. PISTE CHE HANNO AIUTATO LA RIFLESSIONE SUL TEMA DEI GIOVANI

(pag.4)

Conclusioni dei lavori svolti dai Superiori

Suggerimenti dai parte dei Superiori.

(pag.8)

27ª Giornata della Vita consacrata

Questa Giornata ci unisce a tutte le comunità di vita consacrata sparse nel mondo, pellegrine nella stessa terra che ci sostiene e in cui viviamo questa storia che ci interpella con le sue sfide.

(pag.12)

News di Congregazione

Avvenimenti; confratelli e parenti defunti. (pag.14)



Nel recente incontro con i Provinciali, Vicari e Delegati è stata messa in evidenza l'importanza per noi Servi della Carità del recupero del valore della nostra missionarietà.

Avere la passione per la promozione umana e spirituale delle anime

Cari Confratelli, un cordiale e fraterno saluto all'inizio del mese di febbraio e in occasione della Festa della Presentazione di Gesù al Tempio che, in diverse parti del mondo, corrisponde alla giornata di preghiera per la Vita Consacrata. Papa Benedetto XVI, a cui la nostra Congregazione sarà sempre grata per aver proclamato santo il nostro Fondatore, scriveva a riguardo di questa giornata: "La vita consacrata testimonia ed esprime in modo "forte" proprio il cercarsi reciproco di Dio e dell'uomo, l'amore che li attrae; la persona consacrata, per il fatto stesso di esserci, rappresenta come un "ponte" verso Dio per tutti coloro che la incontrano, un richiamo, un rinvio. E tutto questo in forza della mediazione di Gesù Cristo, il Consacrato del Padre. Il fondamento è Lui! Lui, che ha condiviso la nostra fragilità, perché noi potessimo partecipare della sua natura divina" (2 febbraio 2009).

Mi è sempre piaciuta l'immagine della vita consacrata come ponte che facilita la comunicazione tra Dio e l'uomo. Noi siamo ponte per i fratelli e le sorelle che vogliono incontrare Dio, come Cristo è mediatore unico ed essenziale per quanti vogliono fare esperienza della presenza e dell'amore del Padre.

Cogliamo l'invito di Papa Benedetto XVI e rassodiamo la nostra relazione con Dio, in maniera "forte"; ridiventiamo, se occorre, uomini che amano in modo appassionato il Signore, cercano Dio in tutti i modi e con tutte le forze, e servono il fratello, la sorella che sta loro accanto, proprio come conseguenza logica di questo amore.

In questo contesto, vorrei introdurre con voi un tema che nel recente incontro con i Provinciali, i Vicari e i Delegati della Congregazione è emerso con tanta forza e urgenza per la nostra Congregazione. Il tema della missionarietà! Come leggerete nella sintesi dei nostri lavori sono state usate parole dense ed esigenti al riguardo. Si è parlato di disponibilità gioiosa e senza "contratti" per un servizio missionario anche ad extra che implica l'inserirsi in una missione con il cuore, non solo con il corpo, affrontando le fatiche inevitabili della lingua nuova, del clima, della inculturazione, delle nuove relazioni, del distacco fisico dalle proprie radici. Quando si ama Dio tutto questo costa sempre, ma è più possibile.

Un tema presente nella vita del Fondatore, nelle nostre Costituzioni, nelle descrizioni del nostro procedere negli anni è quello di religiosi apostoli del Vangelo della carità. Un tema tipico della natura stessa della Chiesa in quanto inviata da Cristo al mondo intero. Un tema che forse abbiamo un poco lasciato raffreddare, annacquare quando ci siamo scusati affermando: ma noi non siamo missionari ad extra. Nel nostro DNA non c'è il gene fondamentale della missione alle genti. In parte è vero, non siamo una Congregazione missionaria come primo mandato, la evangelizzazione non è il primario scopo della nostra Congregazione, ma sicuramente nelle pieghe della nostra spiritualità, proprio perché siamo dentro la Chiesa e siamo parte integrante di essa, respiriamo la missione, diventiamo missionari in tutto quello che facciamo e viviamo, appunto come religiosi apostoli a partire dalla carità verso gli ultimi, i più abbandonati e bisognosi del mondo intero.

Anche su di noi si innestano le condizioni che la Sacra Scrittura propone riguardo alla missione dei Settantadue, come a quella dei Dodici: sono le medesime condizioni della missione di Gesù. La differenza sta nel fatto che lui è il Figlio che ha lasciato il Padre ed è "venuto" a cercare i fratelli. Invece i Dodici sono "chiamati", i Settantadue "designati" a collaborare alla sua opera e noi siamo "scelti", voluti da Cristo alla sua sequela. Questa missione, come da Israele va fino ai confini dello spazio, così da Gesù si estende fino alla fine del tempo. Poi giungerà il Signore. "Ma è prima necessario che il Vangelo sia annunciato a tutte le genti" (Mc 13,10). Ecco chi è chiamato, scelto, designato da Cristo riveste in se stesso pienamente e totalmente la missione del Signore, certo in modalità diverse, con la fantasia della carità che è sempre creativa, mai ripetitiva, ma comunque sempre in fedeltà a Colui che l'ha inaugurata.

Don Guanella nel suo motto: "Tutto il mondo è patria vostra, e i vostri confini sono i confini del mondo", riflette proprio questo principio. Alla carità non si possono mettere confini; la nostra è missione a respiro di cattolicità. Andiamo a rileggere il n. 80 delle nostre Costituzioni: è un capolavoro! Quasi a sintesi della missione per la quale esistiamo, il testo pone le istanze più vive del Fondatore. Quasi per esprimere la consapevolezza di trovarsi tra mano una missione «troppo grande» per poterla enunciare adeguatamente, chiama in sostegno il Fondatore medesimo, perché dica lui stesso, con il suo fuoco, il suo dono, il suo cuore santo, quali erano per lui e quali devono permanere per noi le intenzioni genuine dello Spirito. Il n. 80 delle nostre Costituzioni è un articolo

totalmente costruito come «memoria» di parole che già sappiamo e riconosciamo tra mille, cariche di risonanza inconfondibile. Non ha nulla di giuridico; ma contiene le spinte maggiori che ci devono animare nello slancio della missione (Dal commento alle nostre Costituzioni n. 80).

Su questo tema l'Opera Omnia sugli scritti del Fondatore è piena di citazioni. Le nostre stesse Costituzioni riflettono questa ricchezza di riferimenti. Per citarne alcuni : "La carità di Cristo ci ha tratti" n. 4; "In tutte le nostre attività ci facciamo cooperatori di Cristo per il Vangelo" n. 14; "Alla scuola di Gesù nostro fratello maggiore impariamo a compiere tutto per la gloria di Dio e la salvezza del mondo" n. 30; "Nel servire coloro che il Signore riserva alle nostre cure apostoliche ci ispiriamo all'amore paterno di Dio, che segue con premura i suoi figli, perché tutti raggiungano la pienezza della vita" n. 69; "Viviamo fra loro come educatori della fede perché insieme con noi possano incontrare Cristo" n. 71.

Ancora al n. 74 le Costituzioni toccano questo vertice di amore oblativo quando, riportando una frase del Fondatore del Regolamento del 1905, affermano: "Occorre dare mano, mente e cuore, fino a farsi vittima per i poveri di Gesù Cristo, perché è scritto che il buon Pastore dà la vita per le sue pecore" .

Nel recente incontro con i Provinciali, Vicari e Delegati è stata messa in evidenza l'importanza per noi Servi della Carità del recupero del valore della nostra missionarietà. Tema non solo aperto ai giovani confratelli ma a tutti, in tutte le età, perché le necessità che la nostra Congregazione vive in questo momento sono urgenti e molteplici: ogni servizio, anche il più semplice, umile, apparentemente poco rilevante per l'età, la salute, le difficoltà personali, fa bene alle nostre presenze nel mondo. C'è una urgenza, un sogno nei nostri Superiori: far rinascere nel cuore di ciascuno di noi, Servi della carità, la passione per la promozione umana e spirituale delle anime, la disponibilità a rioffrire la propria vita, per il tempo che le forze fisiche lo permettono, a favore degli altri, dei bisognosi, degli ultimi ai quali il Padre ci ha mandati, affidandoci il ministero della consolazione e della misericordia. Non richiudiamoci in noi stessi, cari confratelli, guardando ai nostri limiti, alle nostre forze ormai ridotte, agli anni accumulati; non ci capiti di sorridere come Sara delle promesse che Dio lega alla nostra fedeltà e disponibilità alle sue chiamate, ma rinnoviamo tutti la certezza di Paolo: "So a chi ho dato la mia fiducia e sono convinto che egli è capace di conservare fino all'ultimo giorno ciò che mi ha affidato" (2 Tim.1,12).

L'entusiasmo eroico del Fondatore che all'inizio del suo cammino sacerdotale decisamente annunciava: "Voglio essere spada di fuoco nel ministero santo". (DLG, Il montanaro, Opera Omnia, Vol III, pag. 1002) e la convinzione, a oltre metà del suo cammino, che "Finirla non si può finché vi sono poveri da soccorrere e bisogni a cui provvedere" (DLG, LDP 1894, pag.183), non ci scuotono forse tutti a rimetterci in gioco, a dare quello che possiamo dare della nostra vita, dei nostri talenti, magari con il fiatone, ma con tanta gioia nel cuore di essere utili ancora a qualcuno sostenendolo nella costruzione del Regno del Signore?

Che la giornata di preghiera per la Vita Religiosa di questo anno 2023 per noi Servi della carità corrisponda a quanto la lettera degli Ebrei ci descrive di Gesù: "Ecco io vengo o Padre per fare la tua volontà"(Eb.10,7).

E don Guanella ci ricorda: "Il bene non è di chi fa molto, ma di chi ama molto! (DLG, R int F.s.C., Opera Omnia, Vol.IV, pag. 979).

P. Umberto

Roma, 2 febbraio 2023

INCONTRO ANNUALE DEL CONSIGLIO GENERALE CON I PROVINCIALI, I VICARI E I DELEGATI DELLA CONGREGAZIONE

A. IL PERCHÈ DI QUESTO INCONTRO

Siamo ormai all'ultimo incontro qui a Roma con voi Provinciali e Vicari delle realtà geografiche della nostra Congregazione. Il prossimo gennaio 2024 saremo già impegnati o per i Capitoli Provinciali e di Delegazioni o addirittura già in cammino verso il XXI Capitolo generale. Questa esperienza di incontro annuale con voi ha sempre, nella storia recente della nostra Congregazione, caratterizzato l'animazione e il governo della nostra Opera. Sono sempre stati posti al vaglio di questa lettura sinodale temi urgenti e delicati che la nostra famiglia religiosa viveva e vive nel momento presente. Basterebbe dare uno sguardo agli ultimi anni per capire quanto sono stati importanti questi appuntamenti: tema sugli abusi, tema sulla gestione delle opere, tema sulla riqualificazione dei laici, tema vocazionale e di animazione giovanile, tema sui nostri Regolamenti di Congregazione e altri ancora.

Anche l'incontro di quest'anno ha la sua importanza al di là di essere l'ultimo del nostro mandato di Consiglio generale. Sono sul tappeto argomenti di spessore e urgenza.

- Tratteremo un tema che ci sta davvero a cuore, ma che fa fatica ad entrare in programmi, in visioni ottimistiche future, in organizzazioni concrete, almeno in qualche parte della Congregazione. Il tema della realtà dei **nostri giovani confratelli**. Pochi in Europa, sufficienti o molti nelle altre parti del mondo guanelliano. I molti, troppi abbandoni di questi ultimi decenni, spesso con motivazioni labili, da giovani che si arrampicano sui vetri, in modo particolare quando lasciano la Congregazione per andare in diocesi, per la vita pastorale diocesana, ci devono sempre interrogare e preoccupare. Perdiamo figli e questo fa male alla nostra paternità e al nostro essere famiglia. Non parliamo poi di quando lasciano il sacerdozio. Abbiamo fatto sempre tutto il possibile per loro? Abbiamo offerto loro comunque comunità e relazioni coinvolgenti, che motivano e sostengono anche la rinuncia richiesta dalla vita consacrata? È sempre e tutta colpa loro?



- Dedicheremo spazio ai temi della **revisione del nostro PEG**. Aveva bisogno di un adeguamento alla pedagogia e realtà del mondo di oggi e una commissione ci sta lavorando con impegno e serietà. Ci diranno quanto già raggiunto e quanto ancora da vagliare per attualizzarlo.
- Toccheremo il tema delicato dei nostri **Regolamenti** facendo un poco di chiarezza tra quanto già presentato nel XX CG e quanto non ancora presentato per essere votato; quanto aggiunto perché richiesto in questi anni da interventi autorevoli del Papa e della Santa Sede e quanto dalla commissione viene proposto come nuova esposizione di argomenti già analizzati.
- Vi ascolteremo con interesse nella descrizione che avete preparato come **lettura della realtà geografica affidata alla vostra animazione** e al vostro governo di Provincia o di Delegazione. Sarà il toccare con mano, entrare nel cuore di quanto si sente, si pensa e si vive nelle vostre comunità locali e all'interno dei vostri Consigli. È il patrimonio più importante, più "sacro" che deve caratterizzare il compito di ascolto, di premure, di accompagnamento da parte del Consiglio generale, provinciale, di delegazione.
- Vorremmo sottolineare con particolare serietà, passione, ma contemporaneamente con determinazione, il tema della **pastorale vocazionale**. Tema vitale per la nostra Congregazione, ma forse non sempre o non da tutti ben capito e condiviso. Mi sembra che guardando l'occidente, come nelle famiglie si vive la denatalità per scelte volute di non più "fare" figli, così anche per la vita religiosa guanelliana, in alcune parti geografiche, mi sembra sia stato detto basta ad una animazione che possa avere lo scopo di provocare e contagiare i giovani a seguire quello che stiamo vivendo noi oggi. Non so se è una mia sensazione ma stiamo andando indietro in questo campo forse mortificati dai pochi risultati. In altre parti del mondo siamo contenti di come si vive la pastorale vocazionale o è forse giunto il tempo di un impulso anche diverso, più al passo con la cultura e la mentalità dei giovani d'oggi? Non facciamoci prendere dal numero, sempre meglio la qualità alla quale puntare nell'accompagnamento e nella formazione.
- Daremo spazio alla riflessione sulla **nostra economia** entrando dentro questa realtà, spesso ostica, difficile, messa all'ultimo punto nella scala dei valori, ma oggi più che in altri tempi urgente, necessaria, da tenere sotto controllo e amministrare con oculatezza e precisione. Il criterio della sostenibilità economica di una casa, di un Centro, non può più non essere tenuto presente fin dall'inizio del nostro discernimento di superiori, anche se per essa, dobbiamo dire per il momento dei no risoluti e senza mezzi termini a nuove aperture, a ristrutturazioni radicali o ad altro.
- Ancora insieme daremo uno sguardo programmatico al **prossimo XXI Capitolo generale**. È l'appuntamento più qualificato del nostro cammino di Congregazione per cui va preparato il meglio possibile. Con voi incominciamo a dire: dove farlo, quando farlo, in quanto tempo celebrarlo, con quale tema viverlo. Poi il Consiglio generale farà le sue dovute scelte definitive.
- Un altro tema che affronteremo nel nostro raduno è lo sguardo alle **nostre relazioni** sia sul tema dell'animazione sia su quello del governo. Non possiamo dire che siano sempre state perfette, ma la perfezione è solo degli angeli e del paradiso. Abbiamo certamente bisogno di correzioni senza dubbio e questo incontro serve anche per questo. Il bene che ci deve animare non sono i risultati a favore delle nostre persone, ma della Congregazione che ci è stata affidata dalla Provvidenza e dai confratelli per accompagnarla sui percorsi di Dio.

B. TEMA SUI GIOVANI CONFRATELLI

“Lo sguardo attento di chi è stato chiamato ad essere padre, pastore e guida dei giovani consiste nell’individuare la piccola fiamma che continua ad ardere, la canna che sembra spezzarsi ma non si è ancora rotta (cfr Is 42,3). È la capacità di individuare percorsi dove altri vedono solo muri, è il saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli. Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei giovani. Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato “terra sacra”, portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo “toglierci i sandali” per poterci avvicinare e approfondire il Mistero” (n. 67 della Christus vivit).



Il Padre generale ha messo in evidenza quanto raccolto nelle sue visite alle comunità e negli incontri personali con i confratelli, in riferimento al tema dei giovani confratelli.

Cosa pensano i confratelli di media e alta età nei confronti dei giovani inseriti nelle loro comunità?

Certamente l’esposizione è stata generica; non è per tutti così, spesso è la posizione di uno, due confratelli o di una comunità. Il Superiore ha assicurato però che le ha riportate abbastanza fedelmente come le aveva ascoltate e registrate, senza la pretesa, che comunque sarebbe errata, di definire con queste espressioni i nostri confratelli guanelliani giovani. Certamente il

mettere in evidenza cosa nel pensiero dei confratelli delle nostre comunità alberga come rilievo, sottolineatura nei confronti dei giovani confratelli, è già una prima lettura, seppur parziale, della situazione di fatto che vige nelle nostre comunità religiose di Congregazione. È toccato poi all’Assemblea, insieme, cogliere quello che, anche secondo il punto di vista e la esperienza diretta dei Provinciali e Delegati, poteva divenire una lettura più aderente alla realtà delle nostre comunità e quella invece che poteva essere l’esperienza o la situazione personale di qualche confratello.

È seguita l’analisi fatta dal Superiore generale. Non la pubblichiamo perché avrebbe bisogno di una presentazione attenta e di un accompagnamento alla lettura particolare. Il superiore troverà il modo in questo anno di offrire degli spunti di riflessione a partire proprio dai rilievi raccolti.

C. PISTE CHE HANNO AIUTATO LA RIFLESSIONE SUL TEMA DEI GIOVANI

1) Come riconosce la Conferenza dei religiosi del Messico, gli uomini e le donne di oggi - senza distinzione di età, nazionalità, lingua, educazione, professione, appartenenza religiosa, affiliazione politica - cercano in ogni luogo e con ogni mezzo a disposizione **una**

religione fatta “su misura” dove tutto vada d'accordo con gusti diversi. La VC non può non tenere presente questa struttura nei confronti dei suoi religiosi giovani!

2) **Il peso delle strutture e opere.** Una delle realtà che produce maggiore disagio nei giovani religiosi è il sentire che è loro buttato addosso il peso di opere complesse da portare avanti, con scarsa attenzione alla evangelizzazione, con poco spazio per la risposta ai nuovi bisogni pastorali, con insufficiente impegno per rispondere alle sfide attuali. Come aiutarli in questa situazione?

3) **La piramide dell'età** della congregazione, quasi sempre invertita. Essa fa sentire ai giovani che sono pochi e che dovrebbero caricare su di loro le difficoltà dell'invecchiamento. Senza un nuovo modo di gestire le opere, senza il ridisegno delle presenze, senza il ridimensionamento dei fronti d'impegno non c'è prospettiva di futuro, non c'è spazio per il nuovo, non c'è possibilità di assumere responsabilmente la missione; non c'è speranza per i giovani religiosi. A loro non pesa la transazione quanto la stagnazione che non sa individuare una strategia per superare questi problemi, provocando pessimismo.

4) **La loro fragilità.** I giovani devono fare i conti anche con la loro fragilità che si fa presente nelle uscite, non di rado inaspettate e clamorose o nella necessità sempre crescente di ricorrere a terapie psicologiche. Uscite che spesso si decidono all'insaputa dei formatori o dei responsabili, si collocano al di fuori di ogni accompagnamento e discernimento e per questo creano un malessere nell'ambiente. Uscite e terapie psicologiche che sembrano risvegliare tutte le incertezze della società nei confronti della VC: che senso ha questa vita? Quale è il suo futuro? Dove trovare la gioia per viverla?

5) **Bisogno di vicinanza e chiarezza.** I nostri giovani provati dal senso della loro debolezza e fragilità di essere giovani religiosi di una congregazione invecchiata, sentono il bisogno di vicinanza, comprensione, affetto, ma anche di chiarezza, di accompagnamento, di proposte esplicite e di precisi traguardi da raggiungere nel cammino personale, indicati dai formatori e dai superiori. Li stiamo sostenendo in tal senso?

6) **Mediocrità della vita spirituale.** “Accanto allo slancio vitale, capace di testimonianza e di donazione fino al martirio, la VC conosce anche l'insidia della mediocrità nella vita spirituale, dell'imborghesimento progressivo e della mentalità consumistica. La complessa conduzione delle opere, pur richiesta dalle nuove esigenze sociali e dalle normative degli Stati, insieme alla tentazione dell'efficientismo e dell'attivismo, rischia di offuscare l'originalità evangelica e di indebolire le motivazioni spirituali. Il prevalere di progetti personali su quelli comunitari può intaccare profondamente la comunione fraterna” (*Ripartire da Cristo* n.12). Da qui spesso il rifiuto di tutto quanto possa far riferimento alla rinuncia e alla mortificazione. Si cerca una pastorale gratificante. Lo studio è visto non in funzione della qualificazione per la missione della congregazione, ma come mezzo di riuscita personale, per stare al passo degli altri.

7) **Il tesoro del proprio cuore.** Il legame affettivo ed effettivo con il Signore Gesù nella congregazione si trova oggi in difficoltà tra i giovani religiosi: esso non matura sino a diventare il centro del cuore. Si ha l'impressione che il legame con i confratelli della congregazione o con i compagni di formazione sia più forte di quello con il Signore Gesù e con la congregazione stessa. Tre possibili ragioni: infantilismo, fragilità affettiva, senso del gruppo degli amici. Non è raro che si formino gruppi di amici dove si maturano e prendono decisioni insieme, per cui il legame con gli amici o compagni diventa più forte del legame con la congregazione. Siamo, invece, chiamati a seguire Gesù come Pietro, senza badare alla sorte del Discepolo Amato (Gv.21, 20-22). La vocazione è innanzitutto

un atto personale, non trasferibile, non condizionato da quello che gli altri possano o vogliono fare. La comunione che si genera fra noi, aldilà delle affinità, è frutto del rapporto con il Signore.

P. Umberto

CONCLUSIONI DEI LAVORI SVOLTI DAI SUPERIORI

Abbiamo voluto condensare, nelle conclusioni del nostro Incontro, alcune suggestioni, desideri, proposte emerse durante lo svolgimento dell'Assemblea.

Al termine dell'incontro dei Provinciali e Delegati col Consiglio Generale ci permettiamo di esprimere a tutti i Confratelli della Congregazione qualche sentimento e anche qualche semplice suggerimento da applicare alla propria vita e missione.

1. Un sentimento di gratitudine al Signore, al consiglio generale e a tutti i confratelli convenuti, per l'esperienza di comunione e di condivisione che abbiamo respirato anche in questi giorni. Abbiamo messo sul tavolo, ma soprattutto sentito nel cuore, una comune passione per l'essere famiglia guanelliana in missione nel mondo, raccontandoci storie concrete che ancora una volta hanno evidenziato un duplice comune bisogno: quello di stare uniti sull'essenziale non negoziabile (fedeltà al Vangelo da vivere e testimoniare come uomini consacrati; fedeltà al Carisma come dono e modalità specifica di seguire Gesù Cristo "sui passi e con lo spirito di Don Guanella") e quello di tradurre la nostra identità e missione nella ricchezza delle varie culture e in risposta alle sollecitazioni e bisogni della Chiesa e del mondo di oggi.
2. Un senso di gioia e di speranza che sentiamo dentro come *religiosi apostoli* guanelliani che vivono in questo tempo, in questa congregazione piccola, fragile ma "nata dal Cuore e per essere Cuore", dappertutto si trovi; in questa Chiesa di oggi e in questo mondo così visibilmente diviso, ferito e infettato da vari virus, ma proprio per questo bisognoso più che mai di una proposta di vita alternativa, "controcorrente", vivibile, possibile e credibile che fa respirare aria nuova, pulita, fresca, diversa dallo smog che soffoca e fa morire. E questa, lo abbiamo ribadito da convinti, è solo l'aria del Vangelo e della Carità.



3. Insieme a questi sentimenti di gratitudine, gioia e speranza non saremmo sinceri se non condividessimo con voi anche di aver percepito in Congregazione un certo senso di delusione, di perplessità, di incapacità a osare di più, a dirci tutta la verità anche quando ci mette a disagio e ci chiama tutti a radicale conversione. Noi superiori ci siamo fatti alcune domande: che cosa di nuovo e di concreto offriamo ai confratelli della Congregazione con questa riunione? È stato solo un altro tentativo di analisi di situazioni? Percezioni tacite o manifeste che è inutile credere e tentare cambiamenti? Che “siamo tutti figli del nostro tempo” e quindi andiamo avanti ad adeguarci alle sue mode? Che davanti a qualsiasi richiesta dei confratelli bisogna soltanto dire di sì altrimenti rischiamo emorragie... abbandoni, o almeno mugugni sotterranei e fiumi di pettegolezzi? Ci siamo ancora domandati: “Stiamo alzando bandiera bianca davanti alle nuove sfide della vocazione e missione guanelliana oggi? Stiamo incoraggiando, con l'esempio prima di tutto, a mirare in alto, al 'magis' o ci siamo adagiati e ci stiamo adagiando al conformismo, al minimo necessario, al quieto vivere.. alla logica del 'tutti fanno così' o del "non disturbarmi e io non ti disturbo"?”
4. Ancora una domanda è emersa imperiosa in questo nostro meeting: siamo disturbati ovviamente dalle numerose defezioni e abbandoni tra le nostre file. Ma ci chiediamo con coraggio nei nostri incontri di formazione o di programmazione di un nuovo anno di comunità: “ma noi perché restiamo? E come restiamo dentro? da figli, da fratelli, da corresponsabili dello stesso progetto, al lavoro nello stesso cantiere anche se con compiti diversi? Costruttori del suo Regno o del nostro?”
5. Sottoscriviamo la relazione presentata dal Padre generale a partire dall'importante Introduzione valoriale attinta dal Magistero dei pastori fino al tema specifico dei “giovani confratelli”. Siamo d' accordo nel sottolineare con gioia e gratitudine il dono del “nuovo sangue” che scorre nelle vene della Congregazione e che procura energia per il futuro (i nostri giovani). Ci pare però ugualmente urgente e necessario non lasciare nel vate negatività, i virus che stanno indebolendo l'organismo, svilendolo progressivamente fino a portarlo al rischio del decesso se non ci aiutiamo a identificare e praticare terapie. Ci riferiamo concretamente ai sintomi di malattia percepita dal superiore generale nella sua visita alle comunità della Congregazione e alle situazioni concrete descritte dai Provinciali e dai Delegati: fragile senso di appartenenza alla Congregazione, eccessivo attaccamento alla famiglia di origine con incapacità di fare sacrifici a favore della comunità, uso smisurato e abuso dei mezzi di comunicazione, con evidenti dipendenze; autoreferenzialità e autosufficienza; egocentrismi e narcisismi adolescenziali; vivere coi piedi in casa e col resto fuori e dappertutto; fatica a vivere in fraternità interculturali; poco coinvolgimento nella animazione giovanile e vocazionale; paura del silenzio, allergia alla riflessione orante, poco interesse all'adorazione, contemplazione; eccesso di attivismo, di cura dell'immagine, del fare colpo...

Concludendo...suggerendo, impegnandoci...

In fin dei conti forse possiamo convenire che tanti dei nostri problemi più grossi non sono nel ristretto numero e nell'invecchiamento dei membri e nemmeno nella scarsità di risorse economiche... Non moriamo, né moriremo di fame... La crisi, la malattia è forse un'altra: crisi di fede, smarrimento della bussola e quindi della direzione (Gesù), calo di temperatura spirituale, adagiamento nella mediocrità e nella mondanità. Al posto di Dio, il mio io.

6. Dai **superiori e formatori ai vari livelli**: un onesto esame di coscienza: stiamo presentando ai confratelli, e non solo ai giovani, esempi credibili anche se sempre imperfetti, di discepoli/missionari del Vangelo col cuore di don Guanella?
7. Da superiori e formatori: **monitoriamo attentamente la formazione** nelle varie fasi, in linea con la Ratio, il magistero della Chiesa? Ma anche siamo attenti al contesto e alle provocazioni che salgono dai poveri che ci circondano? Abbiamo il coraggio di proporre tagli, rinunce, sacrifici per essere credibili segni del nostro “avere venduto tutto” per seguire Cristo l’unico tesoro?
8. Non varrebbe la pena strutturare itinerari di formazione permanente ed iniziative concrete, capaci di rivitalizzare la nostra risposta vocazionale e di rimediare a certe forme di “passioni spente”, di “stanca”, e di carenze nell’esercizio della fraternità e della paternità?



9. Si eviti poi di accumulare cariche sugli stessi confratelli, affidando le responsabilità anche ad altri e in particolare anche ai confratelli che provenendo da Province o Delegazioni diverse operano nelle Nazioni in cui si è presenti.

10. Il senso di unità di Congregazione ha portato a ribadire l’importanza della collaborazione tra Province e Delegazioni in ambiti comunitari, apostolici e di sostenibilità economica. Pur rifacendosi ai criteri delineati dal *Decreto circa i trasferimenti dei confratelli da una Provincia all’altra*, esigenze apostoliche e di inserimento nei contesti di Provincia e/o Delegazione, richiedono di: suscitare – anche attraverso adesioni manifestate per iscritto – “disponibilità ad

extra” per inserimenti in contesti diversi da quelli della propria Provincia; favorire la stabilizzazione dei confratelli che operano efficacemente in contesti di Provincia/Delegazioni diversi da quella di origine.

11. Dobbiamo riprendere o rafforzare, in coordinazione anche tra provinciali/delegati, il programma di accompagnamento dei giovani confratelli, tramite un **serio Tutorato**.
12. Forse si dovrà mettere in atto, in vista del Capitolo Generale, quando possibile, qualche concreta esperienza di **Tirocinio in contesti fuori Provincia/Delegazione**, per far respirare “mondialità e Fraternità allargate. Con una condizione: che il Tirocinante sia accompagnato nella sua formazione. Nel caso di esperienza in un nuovo contesto linguistico, si potrebbe proporre al Confratello l’estensione a due anni di Tirocinio? O la frequenza della teologia nella nazione dove è stato fatto il Tirocinio?
13. **Dal Generale attendiamo una nuova sollecitazione** a tutti i confratelli alla disponibilità gioiosa e senza “contratti” per un servizio missionario ad extra che implica atterrare col cuore nella nuova “patria” affrontando anche la fatica della lingua, dell’inculturazione, del distacco fisico dalle proprie radici.
14. Prevediamo l’organizzazione **on line di incontri**, anche interprovinciali, di **Formazione permanente** per rivisitare **il nuovo testo del PEG** e applicarne fedelmente le indicazioni operative nei vari contesti

15. Chiediamo ad ogni Provincia /Delegazione di portare al prossimo Capitolo generale (2024) **concreti itinerari fatti con i laici guanelliani** (Cooperatori, MLG, Pastorale-Giovanile/Vocazionale, Pia Unione di San Giuseppe, Volontari). Al riguardo ci sembra doveroso di avviare o riprendere la Scuola del carisma, per arie linguistiche.
16. Sogniamo comunità locali che promuovano prontamente i cammini formativi e i servizi caritativi dei Guanelliani Cooperatori e del Movimento laicale guanelliano; si rendano accoglienti nei riguardi dei giovani e disponibili al loro accompagnamento nella fede e nel servizio; sperimentino con fiducia anche forme nuove di vita comunitaria, che includono associati, coniugi, diocesani etc.
17. Fare circolare tramite via telematica più velocemente **sussidi o proposte di formazione** permanente fruibili da chi non parla italiano e vive nelle periferie. Siamo ancora nel secondo anno di formazione comune sul tema del "Vincolo di carità". Presto uscirà un testo unico in tutte le lingue con accorpate i due lavori già inviati lo scorso anno e l'aggiunta dell'ultima parte sul tema del Vincolo di carità.
18. Il Consiglio generale prende l'impegno di rivedere la traduzione ufficiale in inglese del Commento completo alle nostre Costituzioni. Basta solo una revisione del lavoro ormai terminato.
19. Ancora al Consiglio generale affidiamo il compito di continuare a rendere possibile a tutti i confratelli il **cammino "sui passi di don Guanella"**, possibilmente prima dei Voti perpetui. In giugno ci sarà una nuova edizione di questa esperienza in lingua inglese.
20. Dal Consiglio Generale: l'invito ai Provinciali/Delegati a identificare/preparare adeguatamente almeno un confratello per il **ministero della Direzione Spirituale**. Una lacuna che si fa sentire nei nostri Seminari.
21. Consigliamo di riproporre nelle comunità **modelli di vita guanelliana autentica, santa** (non necessariamente perfetta) che abbiamo nella nostra storia passata e anche recente. Abbiamo bisogno di Modelli da imitare! Nella prossima GMG verranno presentate tre vite di *santi della porta accanto*: Angelica (giovane del Paraguay); Pier Paolo Conti (volontario di Roma) e il nostro chierico del continente africano Achillus Emeribe Chikwado. Facciamo dono anche alla nostra gente di questo testo così significativo.
22. **Nelle case di Formazione si riprenda la lettura della Vita di santi** particolarmente stimolanti e vicini alla nostra sensibilità contemporanea e missione. Pensiamo per esempio alla storia di Carlo Acutis e al suo essere "apostolo dell'Internet"; alla vita di Fratel Giovanni Vaccari e altre.

Cari confratelli ricevete queste indicazioni e applicatele alla vostra vita e missione almeno in quello che siete capaci di realizzare. I vostri Provinciali e Delegati offriranno poi aiuti e suggerimenti di percorsi comunitari concreti per tutte le Comunità. Buon lavoro!

I vostri Superiori



MESSAGGIO PER LA XXVII GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA



DICASTERO
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Vaticano, 25 gennaio 2023

Prot. n. Sp.R. 2930/23

Cari consacrati e consacrate:

In questo momento in cui nella Chiesa si respira uno spirito sinodale, abbiamo la gioia di celebrare la **27ª Giornata della Vita Consacrata** con una Celebrazione Eucaristica nella Basilica di Santa Maria Maggiore. In assenza del Santo Padre, a motivo del suo viaggio apostolico nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan, la celebrazione sarà presieduta da Sua Eminenza il Cardinale João Braz de Aviz. Con questa Giornata ricordiamo con gratitudine l'immensa grazia della nostra vocazione ad essere "memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù" (*Vita Consacrata* n. 22) e, consapevoli che la sua grazia ci basta (cfr. 2 Cor 12,9), la chiediamo con umiltà e fiducia, per vivere il dono della fedeltà e la gioia della perseveranza.

Questa Giornata ci unisce a tutte le comunità di vita consacrata sparse nel mondo, pellegrine nella stessa terra che ci sostiene e in cui viviamo questa storia che ci interpella con le sue sfide. Dio continua a chiamarci a consacrare la nostra vita nelle diverse espressioni che si completano e si arricchiscono a vicenda, e che sono soprattutto un dono per la Chiesa. Gli istituti di vita consacrata (religiosi, monastici, contemplativi, secolari, "nuovi istituti"), l'*Ordo virginum*, gli eremiti e le società di vita apostolica esprimono tutta la vita consacrata che traduce il Vangelo in una particolare forma di vita, che sa leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi e che cerca di rispondere con fedeltà dinamica (cfr. VC 37) alle necessità della Chiesa e del mondo.

Il cammino sinodale ha guidato i nostri precedenti messaggi, nei quali abbiamo sottolineato la comunione e la partecipazione. In questo messaggio ci riferiamo alla missione: "allargare la tenda" è un atteggiamento al centro dell'azione missionaria, come ci ricorda il titolo del Documento di lavoro per la fase continentale del Sinodo. La missione ci conduce alla pienezza della nostra vocazione cristiana, ci dà l'opportunità di tornare allo stile di Dio che "è vicinanza, compassione e tenerezza" che si esprime nelle parole, nella presenza, nei legami di amicizia. Non possiamo separarci dalla vita; è necessario che qualcuno si prenda cura "delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio" (Papa Francesco, *Inizio del percorso sinodale*, 9 ottobre 2021).

Questa Giornata ci spinge, come vita consacrata, a porci delle domande: invociamo con forza e frequenza lo Spirito, chiediamo di riaccendere nei nostri cuori il fuoco missionario, lo zelo apostolico, la passione per Cristo e per l'umanità? Ci sentiamo spinti a "parlare di ciò che abbiamo visto e udito" (1Gv 1,3)? Sentiamo la nostalgia di Cristo? Soffriamo e rischiamo in sintonia con il suo cuore pastorale? Siamo disposti ad "allargare la nostra tenda", a camminare insieme? E soprattutto chiediamoci: è la Persona di Gesù, i suoi sentimenti, la sua compassione, ad appassionare i nostri cuori?

Da sempre, anche negli ultimi anni, le sorelle e i fratelli consacrati hanno assunto gli stessi sentimenti di Gesù che li hanno portati a dare la vita per i fratelli. In questo giorno celebriamo il loro sangue versato in unione con Cristo, che è più eloquente di qualsiasi discorso sulla missione. Accanto a loro c'è anche il sangue versato dalle vittime della guerra, della violenza, della fame e dell'ingiustizia.

Noi che tocchiamo la salvezza di Dio giorno per giorno, viviamo la missione come un dono gratuito agli altri di tutto ciò che siamo e abbiamo. Noi che tocchiamo "la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno" allarghiamo la nostra tenda e condividiamo così "un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal sapere accompagnati dal Signore. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato" (Papa Francesco, *Messaggio per la Domenica Missionaria Mondiale*, 6 gennaio 2021).

Ovunque siamo, comunque siamo, siamo missione se l'Amore di Dio è nel nostro cuore. La missione allarga lo spazio della nostra tenda e ci insegna a crescere in sincera armonia, rafforzando i legami, camminando insieme, con la sollecitudine di Maria e con la sua profonda gioia.

Insieme, in comunione e partecipazione, siamo Missione di Dio!

Maria ci accompagni nel nostro cammino missionario.

✠ José Rodríguez Carballo, O.F.M.
Arcivescovo Segretario

João Braz Card. de Aviz
Prefetto

News di Congregazione

Avvenimenti di Consacrazione

- ✓ Nel Noviziato dell'Opera don Guanella in Paraguay, tre giovani seminaristi guanelliani hanno emesso **la loro prima professione tra i Servi della Carità** il 25 gennaio 2023 nella Parroquia La Piedad in Asuncion: Rafael Dario Gutierrez Corredor, Darwin Alberto Ibarra Gutiérrez e Dyego Sales Bacellar. Ringraziamo il Signore per il dono della loro vocazione ed incoraggiamo e sosteniamo questi tre chierici con la preghiera. Lo stesso giorno, nel mattino sono entrati in noviziato Eduardo Reyes Vázquez e Cristian Alfonso Perez Ortiz.
- ✓ L'**11 febbraio** emetterà la professione perpetua il chierico Victor Vinicius Mariano Amaral, nella Parrocchia Perpetuo Soccorso di Cedro, Nord Est del Brasile.
- ✓ Il **18 febbraio** verrà ordinato sacerdote il confratello diacono don Saul Morales Hernandez Bernabé.

Nella Casa del Padre

❖ Famiglia guanelliana e parenti defunti dei Confratelli

- ✓ **Suor Flora Naccarato** di Dipignano Cosenza, morta l'11 ottobre a santa Maria della Nocetta. Per diversi anni è stata nelle nostre Case maschili di Bari e di Roma Via Aurelia Antica. Il Padre generale ha scritto di lei: "Suor Flora è stata per tutti noi Servi della carità, una grande madre buona e premurosa, pronta e accorta, come Maria a Cana di Galilea, alle necessità di noi suoi fratelli. Ha servito con tanta serenità e disponibilità i nostri ragazzi nella Casa San Giuseppe, infondendo loro fiducia, gioia di essere utili e serenità perché i piccoli loro servizi erano riconosciuti e premiati da lei e da suor Maria. Grazie, suor Flora, il tuo passaggio tra noi ci ha parlato di amore e tenerezza del Padre per i suoi figli più bisognosi".
- ✓ **Suor Clelia Capizzano** della Comunità San Pio X di Roma è deceduta il 24 dicembre 2022. Era nata a Rende, Cosenza, Italia, il 1° gennaio 1933. È stata sepolta nel cimitero Prima Porta di Roma. Il 1° gennaio 2023 avrebbe compiuto 90 anni. Dopo aver servito nei suoi primi anni di vita religiosa la nostra comunità formativa di Anzano del Parco (CO) è stata trasferita in Spagna nella nostra Casa di Aguilar de Campoo prima, e poi a Madrid presso la Casa delle FSMP. Ha conosciuto molto bene Fratel Giovanni vaccari con il quale ha molto collaborato nella cucina del nostro Centro.
- ✓ Il 25 dicembre 2022, all'età di 89 anni, si è spenta la **Sig.ra Teresa Pozzi**, sorella di Don Ernesto Pozzi a Palazzolo sull'Oglio (BS).
- ✓ **Suor Irene Setlow** della Provincia Immacolata Concezione, nata a Chicago il 16 gennaio 1930, è deceduta nella Casa Divina Provvidenza a Sleepy Eye, Minnesota, l'11 gennaio 2023. È stata sepolta nel Cimitero di Mount St. Joseph, Lake Zurich, Illinois, USA.
- ✓ **La Sig.ra Anthoniyammal** (103 anni), nonna materna del nostro confratello don Johnson Vincent, è deceduta il 15 gennaio 2023 a Kanjikode, Kerala, India.
- ✓ Il **Sig. Andrea Bianchessi** (90 anni), fratello di Don Luigi Bianchessi è deceduto il 28 gennaio 2023 a Celle Ligure (SV).
- ✓ Il nostro ospite **Alfredo Dolcini** della Casa San Giuseppe è tornato alla casa del Padre a Roma il 25.01.2023.